

Signor Presidente della Repubblica, signora Presidente della Camera, Autorità, Signore e Signori, questo è l'incontro conclusivo del Festival dello Sviluppo Sostenibile che ha coinciso in parte con la settimana europea dedicata sempre agli SDGs, Asvis conta oltre 160 aderenti, diverse realtà della società civile, dei corpi intermedi, delle associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali, le università, i centri di ricerca, le organizzazioni internazionali, le rappresentanze delle Istituzioni territoriali.

Interessante partecipazione e contributo generoso e disinteressato, orientato a promuovere con impegno, qualità, apertura e interazione con gli obiettivi contenuti nell'agenda 2030.

Ringraziare tutti coloro che hanno collaborato attivamente alla buona riuscita del Festival, segno positivo di civismo e forte sensibilità orientati a promuovere una crescita inclusiva, equa e sostenibile.

Gratitudine alle persone che stanno impegnandosi nella conduzione dell'Asvis: percorsi di collaborazione nella

compresenza di genere e di generazioni diverse che ci dicono che si può fare e che denotano altresì una virtuosa ed efficace leadership di Enrico Giovannini. Particolare contributo al cammino compiuto in poco più di un anno.

Nostri intenti verranno poi descritti da Enrico Giovannini, nostro programma ambizioso per i temi trattati e fiducioso per le potenzialità presenti nella società, nell'economia, nel mondo della cultura e della ricerca. Accresciuta attenzione e significativa ricchezza di esperienze in diversi luoghi, strutture collettive, discipline.

Positiva interlocuzione con le istituzioni centrali e locali.

Approcci diversi ma convergenti, sviluppo di strumenti e definizione di progetti che sempre più utilizzano il filtro e il metodo dell'agenda e degli Sdgs.

Vorremmo trasmettere il senso dell'urgenza, dell'assunzione di responsabilità, di impegni forti e convergenti, capaci di influenzare e cambiare le politiche esistenti e l'agenda pubblica.

Tre punti qualificanti sono presenti nella strategia: Integrazione, Universalità, Partecipazione; possono essere di grande aiuto nell'individuare metodologie adeguate nei vari ambiti e settori d'intervento: pubblici, economici, sociali e culturali. Abbandonando un eccesso di scetticismo, o peggio di cinismo: tanto non si può incidere più di tanto.

In occasione della giornata mondiale dedicata all'ambiente, Lei, presidente Mattarella ha usato parole importanti ed incoraggianti che dobbiamo saper raccogliere: *"ciascuno è chiamato a fare la sua parte per contrastare i cambiamenti climatici, per evitare la desertificazione di aree vaste del pianeta, per combattere lo spreco di acqua e cibo per difendere la biodiversità, per rendere più efficiente il ciclo dei rifiuti e il riuso dei materiali, per produrre energia da fonti rinnovabili e non inquinanti."* E ancora *"un impegno di educazione che renda responsabili e protagonisti ciascuno di noi. Da una spinta popolare, da una crescita di consapevolezza diffusa può venire un contributo decisivo anche all'azione degli Stati."* Grazie Presidente!!

Un tema che assume centralità strategica per percorrere il sentiero di una crescita inclusiva, duratura e sostenibile è la ricerca di una governance efficace, intelligente e inclusiva

1 Identificare precise responsabilità

2 Stabilire priorità

3 Favorire processi condivisi tra i diversi interlocutori e tra centro e periferia

Promuovere una forte ed affidabile struttura di dati conoscitivi in armonia pubblico e privato

Sviluppare strumenti di controllo e monitoraggio per favorire trasparenza e incentivare responsabilità

Anche attraverso incentivi reputazionali dei diversi attori in campo.

Tutto questo si può fare senza incidere sulla spesa pubblica...

Nella lettera enciclica Laudato Si, Papa Francesco sottolinea quanto sia importante *“una politica che pensi con una visione ampia e che porti avanti un nuovo approccio integrale, includendo in un dialogo interdisciplinare i diversi aspetti della crisi”* e ancora: *“La politica e l’economia tendono a incolparsi reciprocamente per quanto riguarda la povertà e il degrado ambientale [...] riconoscano i propri errori e trovino forme di interazione orientate al bene comune[...] preservare l’ambiente e avere cura dei più deboli. [...] «l’unità è superiore al conflitto»”!*

Nell’evento di Milano del primo giugno con il focus: il ruolo delle imprese e della finanza sono scaturiti diversi stimoli e la conferma che le grandi imprese si stanno seriamente cimentando con la prospettiva dello sviluppo sostenibile consapevoli di esercitare un ruolo di cittadinanza attiva capace di interagire con i contesti esterni e trasferendo positivi benefici ai diversi stakeholders. Valore condiviso. Si sta sviluppando una forte attenzione del mondo finanziario che sempre più indirizza le proprie strategie di investimento verso fondi e strumenti orientati agli ESG

(risorse destinate all'ambiente e alle politiche di sviluppo sociale)

Le stesse piccole e medie imprese, che rappresentano oltre il 90% del totale, attraverso i propri rappresentanti cominciano a comprendere quanto sia conveniente e lungimirante una politica ancorata agli SDGs.

Il mondo della cooperazione che per sua natura si cimenta con una visione sostenibile, sperimenta opportunità coesive e coniuga mercato e solidarietà.

Romano Prodi, nel suo recente libro, sottolinea: *"solo tornando a imprese che rispondano a tutti gli stakeholders e che assumono una visione di medio periodo possiamo recuperare un tasso di investimenti in grado di produrre una crescita inclusiva."* così come a livello macro ci stiamo rendendo conto del rischio di infilarci in una stagnazione secolare anche a livello di singole imprese deve crescere la consapevolezza che è insufficiente la sola creazione di valore per gli azionisti

Il Governatore Ignazio Visco nella relazione del 31 maggio scorso ha sottolineato: deve tornare a crescere la spesa per investimenti pubblici...le politiche economiche devono avere una veduta lunga, mettere in evidenza i benefici per i cittadini. Il consenso va ricercato con la definizione e la comunicazione di programmi chiari, ambiziosi, saldamente fondati sulla realtà.

“Responsabilità, consapevolezza, protagonismo, integrale, visione ampia, dialogo interdisciplinare, visione medio periodo, equilibrio verso gli stakeholders, veduta lunga, investimenti”

Troviamo da queste autorevoli personalità conferma e stimolo che con il nostro impegno non dobbiamo avere timore di promuovere una visione più ampia, alimentare ambizione e voglia di futuro, con coerenza e persistenza, senza illuderci ma basandoci sulla ricerca di nuovi equilibri, con l’individuazione di percorsi di senso, dignità, uguaglianza, giustizia sociale, libertà.

A proposito di libertà nel 2009 A. Sen sottolineava: se l'importanza della vita umana non risiede soltanto nei nostri standard di vita e nel soddisfacimento dei nostri bisogni, ma anche nella libertà di cui godiamo, l'idea di sviluppo sostenibile dev'essere adeguata, non solo assicurare il soddisfacimento dei nostri bisogni ma con una visione più ampia a garantire o a espandere la nostra libertà. Libertà sostenibile in grado di tutelare e se possibile sviluppare le libertà e le capacità essenziali dell'uomo senza compromettere le capacità delle future generazioni di avere altrettanta, o maggiore libertà.

Il percorso compiuto ci incoraggia e ci ha aiutato a comprendere meglio di quanta ricchezza sociale e culturale sia dotato il nostro Paese. Occorre dargli voce, opportunità di collaborazione, incentivi reputazionali e riconoscimenti nel gioco democratico, in fondo Asvis vuole contribuire a cambiare il paradigma dello sviluppo. Riteniamo che sia possibile e necessario per un futuro sostenibile.